Anno XXXII — N. 325 Udine Domenica 21 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Lo sviluppo e l'avvenire di una utile istituzione cittadina

Quando non ci trova Luigi Pignat nel suo laboratorio, intento a imprigionare le sembianze di qualcuno nell'obbiettivo fotografico, o a smorzare le rughe angolose di qualche faccia più o meno.. tosta sulle negative, si è sicuri di trovarlo alla «Cucina popolare», tra le marmitte e le cuoche. La cucina popolare è il suo regno, regno ch'egli — socialista convinto — governa da buon conservatore e avveduto amministratore. E i suoi sudditi gli vogliono bene perchè — vada come vuole in politica — egli dà ugualmente da mangiare a tutti. Veramente non a tutti, ed è appunto questo che sopra ogni cosa lo preoccupa.

— I locali della cucina sono ormai troppo angusti, caldaie e marmitte insufficienti, tanto che siamo costretti — ci diceva ieri — a fare due distribuzioni alla sera: una alle 6 e una alle 7. Si figuri che alle 6 e mezzo d'ogni sera si è già fatto «tabula rasa». E tutti quei poveri operai, che lavorano fino a tardi, vengono verso le 7 e non trovano nulla da mangiare. Principieremo fra giorni la nuova distribuzione serale, perchè risponde ad una necessità.

— E nuovi ambienti, più ampi, non si possono trovare?

— Li ho domandati al Municipio e m'ha risposto... invitandomi a lasciare anche questi, perchè occorrono a lui.

— Speriamo bene, allora!

— Ma creda a me che qui non si può stare più.

— Lo so benissimo. Basta vedere lo sviluppo che a preso la cucina in quattro anni.

— Quando sono entrato io in qualità di Presidente, quattro anni fa, era sull'orlo del fallimento. Gli azionisti avevano già deciso di chiuderla, perchè rappresentava un continuo passivo. La cucina popolare andava di male in peggio e non la frequentavano più che pochi pezzenti senza altre risorse, che i sussidi delle istituzioni di beneficenza. Insomma, era dominata dalla più completa sfiducia, perchè mancava il controllo, mancava la cura, l'ordine e la pulizia. Perchè possa avere un'idea del nessun controllo, le dirò che il primo giorno mi presentai dalla marchiera e le chiesi il numero delle marche che possepeva. — «Ah, io non lo so — mi rispose — Me le danno qui nella ciotola senza contarle. Si vendevano, sotto la precedente amministrazione, negli ultimi tempi, circa 8000 razioni al mese, 250-280 razioni circa al giorno. Fu la Congregazione di Carità e il sindaco che decisero il tentativo di tenerla in vita.

— E la nuova amministrazione si è messa con tutto impegno?

— Ha dovuto lottare in tutti i sensi per vincere la sfiducia, le diffidenze, le contrarietà d'ogni genere. Ci siamo anzitutto preposti un esatto controllo e un esatto indirizzo amministrativo in base al quale potemmo constatare che nei due primi mesi di nostra gestione le razioni non erano già 8000 mila al mese, ma 13.000: una differenza di 5000 razioni!

— Le quali andarono poi aumentando.

— No. Nei primi tempi rimasero quasi stazionarie.

Riuscimmo a vincere la sfiducia che incombeva sull'istituzione soltanto quando preparammo il primo banchetto alla società operaia.

Quello fu il primo passo. I banchetti che si susseguirono, l'aiuto della stampa, influirono molto a favore dell'istituzione, che andò via via sviluppandosi fino a farci pensare all'utilità d'istituire anche la cena, accolta con tanto favore dalla popolazione...

— Ea far pensare alla necessità di avere locali più ampi.

— Precisamente. Ora non sono i soli pezzenti che frequentano la Cucina, ma sono persone di vari ceti che, per le loro condizioni economiche, non possono frequentare le trattorie e gli alberghi. La sala riservata, della quale la «Patria del Friuli» ha parlato con tanta benevolenza, ha già una numerosa clientela, che non trova più posto sufficiente.

E il servizio, come lei sa, è ottimo. Noi senza intaccare affatto il capitale, anzi aumentandolo, abbiamo sostituito tutte le vecchie e indecenti tavole del commensali, con tavole e tavolini di marmo bardiglio, coi quali si può ottenere la pulizia più scrupolosa, ch'è osservata con molto rigore; abbiamo acquistato posate e biancheria per cinquecento persone, oltre ai relativi servizi da tavola completi. E tutto questo, le ripeto, pur facendo qualche risparmio... Abbiamo poi provvisto armadi cucine e disposto tutto in modo da far fronte a qualsiasi esigenza. Prova ne sia che abbiamo servito in modo inappuntabile al banchetto della «Tarvisium», del quale lei si ricorderà.

— Perfettamente; anzi la Cucina popolare fu lodatissima. Servì anche lo spumante, ai commensali, per una quota meschinissima.

Anzi le dirò che il Presidente della «Tarvisium», meravigliato del servizio e ritenendo noi si perdesse per le condizioni fatte, ci offrì 100 lire in più, che io disposi per tante razioni di beneficenza giacchè guadagnammo 700 lire su quel banchetto, le quali servirono a pagare tutta la chincaglieria e tutta la biancheria comperata!

— E' meraviglioso!... Ma ormai i banchetti, anche di lusso, alla Cucina popolare sono usuali.

— E questi hanno giovato a portare all'istituzione la fiducia più completa, tanto che oggi si vendono normalmente da 60.000 a 70.000 razioni mensili.

Dalle 8.000 di una volta!!... Uno zero di più, quasi.

— Ed ancora non risponde al suo scopo, o meglio a quello ch'è il mio ideale. Bisogna arrivare a 10, a 20 mila razioni al giorno.

— E i commensali, dove li mette?

— E' da un pezzo veramente che studio anch'io questo problema. E l'ho anche risolto fra me e me. Ci vuole un locale nuovo, in posizione adatta. Ho esposto anzi la mia idea a quell'eminente persona ch'è l'on. Caratti, Presidente della Cassa di risparmio, invitandolo, insieme col consiglio a visitare la cucina perchè possa farsi un'idea di essa E l'altro giorno Presidente e Consiglieri della Cassa furono a fare una visita; riportarono le più entusiastiche impressioni, e dimostrarono le loro buone intenzioni di venir in aiuto dell'istituzione.

Ho parlato anche col Sindaco, comm. Pecile, ed egli pure si è dimostrato favorevole di venir in aiuto alla cucina.

— E scusi, un'indiscrezione: come potrebbero venir incontro, secondo lei, il Comune e la Cassa di Risparmio?

— Il mio pensiero è questo: il comune fornisce il fondo, la Cassa di risparmio il locale, del quale rimarebbe proprietaria, salvo volesse donarlo al comune. Aggravare troppo il Comune nelle condizioni attuali sarebbe temerario mentre la Cassa di risparmio non se ne risentirebbe neanche, dato il programma cui s'ispira oggi il Consiglio venir nel in aiuto ai poveri. E lo ho molta fiducia che la cosa non incontri difficoltà, perchè conosco troppo bene i preposti di quell'Istituto e lo spirito filantropico che li anima.

L'istituzione nostra è fra quelle che maggiormente sono utili al povero e all'operaio e che meritano di essere guardate con maggior simpatia da tutti i cittadini. E per renderla ancoro più benefica, per darle quello sviluppo per cui l'opera sua sia sentita più largamente, bisogna spingerla con un po' d'audacia, oltre le meschine preoccupazioni di piccoli interessi privati che si possono urtare. E se noi ci preoccuperemo solo del bene grande, vasto, generale, l'istituzione sarà maggiormente benefica e benedetta.

— Io le auguro che il suo disegno possa essere in breve realizzato.

— Spero, poichè l'istituzione non deve limitarsi ed essere soltanto una dispensatrice di vittuarie, ma deve diventare una vera «trattoria del popolo», come il suo giornale l'ha chiamata, nella quale l'operaio, dopo mangiato, possa fermarsi a passare l'ora di riposo leggendo i giornali, qualche rivista e qualche libro istruttivo; qui dovrebbe gli operai poter soffermarsi l'inverno a riscaldarsi e a ripararsi dal freddo specialmente coloro che vengono in città ad di fuori a lavorare, e che oggi si fanno portare il vitto da casa con maggior aggravio economico e con molto disagio delle loro famiglie. Vogliamo che la Cucina popolare divenga il luogo di ritrovo ricercato dell'operaio, perchè ivi troverà modo di passar l'ora e d'istruirsi senza darsi ai bagordi e al vizio.

— Non posso che rinnovarle i più vivi auguri...

E con una stretta di mano comprensiva, calda d'entusiasmo per l'idea ch'io riassuntivamente ho trascritto, ci salutammo.

g. p.

Bestizza

— La misera fine d'un vecchio.

20 — Ieri mattina fu trovato morto affogato in un fosso, con poca acqua, nel paese di Nespoledo, il vecchio Antonio Szulin d'anni 78.

Il povero uomo, ieri si era recato a Udine per alcuni affari e aveva preso la via del ritorno con un conoscente, sopra la carretta di costri, con la quale giunse fino a Basagliapenta, dove si fermò fino verso le 19 nel negozio di Daniele Agnoli.

A notte fatta, un po' brillo, si mise in cammino per Nespoledo.

Giunto vicino al paese, anzichè seguire la strada principale, girò per un viottolo attraverso gli orti. Fu nell'attraversare un fosso che, impigliatosi col piede nel fango, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, da dove non riuscì più a rialzarsi. Le orme del piede piantato nel fango rimasero a lungo ancora evidentissime.

Castions di Strada

— La scoperta di pezzi di metallo.

Vi mando la notizia come l'ho appresa, o, senza garantirla, perchè può apparire anche strana (fino a chiarimenti maggiori) nel modo come fu comunicata anche a Udine. Antonio Tomasin fu Francesco di anni 56, del nostro Comune, agricoltore, possidente e qui dimorante, nel 28 ottobre p. p. lavorando in un terreno di sua proprietà ad una profondità di circa un metro, sotto a grandi vecchi e grossissimi mattoni fece una strana scoperta. Pezzi di metallo, bronzo, rame, parte informi e parte a guisa di pani. Dicesi che lì presso c'erano anche alcuni pezzi a lama, piccoli, ed altri avanzi di vaso ecc.; in somma per un peso di una quarantina di Kilogrammi.

La località di questa scoperta (il proprietario, invece d'interrare l'escavo, doveva continuarlo) sarebbe a levante — mezzodì di Castions, su un terreno non molto discosto dall'asserita antica sede stradale che conduceva a Marano. L'autorità se ne è occupata tosto, ed i carabinieri di Castions — rientrati gli oggetti, 15 ne asportarono per farne eseguire l'esame, rimanendo in deposito nella caserma, e gli altri pezzi restarono dal Tomasin in attesa che un giudizio venga a chiarire l'appartenenza di quella strana qualità di oggetti, l'epoca ed il perchè del sotterramento in quella località.

Qui però in paese si hanno idee che gli oggetti e la forma di scalpelli rinvenuti vicino sieno di epoca non lontanissima, ad onta che qualcuno affermi l'opposto; e che tali oggetti possano essere ivi nascosti non essendo ricordo neanche lontano che lì presso possa essere stata una fonderia. E' strano insomma e senza che sia esaminato il materiale e studiato intorno, nessuno può così dare un giudizio che verrà fatto fra giorni.

Qualcuno che esaminò tali informi oggetti non volle pronunciarsi sulla loro importanza.

Gemona

— La scuola industriale.

La nostra R. Scuola industriale, col nuovo regolamento, s'è avviata a diventare una vera e importante scuola professionale, sul tipo di quella floridissima di Vicenza.

Possiede officine che, per i locali si possono veramente considerare modelli del genere; e come materiale si devono dire fornite in modo quasi completo: si sa che il «completo» in questo genere di cose, non esiste. Per darvi un'idea della importanza di questa nostra scuola —uno dei più bei vanti di Gemona per il tanto che fece e per i premi avuti in passato — vi dico che nelle vaste aule dove s'impartisce l'insegnamento v'è un centinaio circa di lamdade; e che le sale stesse sono riscaldate a termosifono, sì che gli allievi trovano tutte le comodità per poter compiere i loro studi con profitto.

Affettuose cure, dedicano alla scuola stessa il Presidente signor Pietro Fantoni e il direttore prof. Attilio De Luigi, nonchè i bravi insegnanti il cui pensiero costante è quello di fare una scuola pratica modello per operai, per artieri, per artisti così che un allievo che ne ottenga il diploma di licenza possa aspirare a divenir capo officina imprenditore ecc.

E gli allievi corrispondono alle cure dei preposti, così che la scuola andò sempre e va bene.

Le iscrizioni sono ancora aperte massime per quei giovani operai che ritardarono e ritardano il loro ritorno dall'estero — molti dei quali, anche in altri comuni e distretti, vengono a frequentare la nostra Scuola, e più lo faranno ora che ha un programma più completo e mezzi maggiori per attuarlo.

Le memorie di Rochefort sulla spedizione dei mille.

Dumas presenta come figlia una comparsa da teatro!

Enrico Rochefort, il libellista parigino famosissimo... e terribile ai tempi del terzo Napoleone, il vecchio sopravvissuto a tante rivoluzioni della vulcanica Francia, ha pubblicato le «Avventure della mia vita» e in un capitolo dell'interessante libro tratteggia, col suo stile vigoroso, la leggendaria spedizione dei Mille: come l'apprese, quel che si diceva, un suo brindisi, un pranzo a Palermo... che poteva finire tragicamente per l'imprudenza del... popolarissimo scrittore francese Alessandro Dumas padre... Non è la storia della gloriosa spedizione: ma sono spunti di cronaca, narrati in forma brillante, vivace: e meritano perciò di essere conosciuti.

La guerra contro l'Austria — scrive il Rochefort — intrapresa, allo scopo di emancipare gli italiani, da un uomo che teneva i francesi in istato di schiavitù, non mi ha lasciato nessun ricordo. Solo rammento il ritorno delle truppe ed una frase di Luigi Bonaparte:

— La Francia è la sola nazione che faccia la guerra per un'idea.

Noto che non sono le nazioni che fanno la guerra, ma i loro governi; locchè non è sempre la stessa cosa; e qualche volta è anzi tutto al contrario. Poi, bisogna che l'idea sia buona; e questa non lo era, perchè, malgrado gli avvertimenti del Thiers, noi davamo all'Italia le forze, delle quali aveva bisogno per marciare un giorno contro di noi.

Inoltre salvo il caso di quando siano scritti da Victor Hugo, come nel «Cimitero d'Eylau», evito il più possibile i racconti di battaglia, che si somigliano pressapoco quasi tutti. Quando si ricevono più obici dal nemico si è vinti, quando il nemico ne riceve più di noi si è vincitori. E' un merito di essere ucciso, e una fortuna non esserlo; ma la personalità intellettuale o morale di colui che muore, come di colui che resta in vita, non entra per nulla nel risultato. A queste operazioni, di cui molte sono semplicemente chirurgiche un non ho mai accordato che interesse di assieme. Le lotte di un popolo per la sua indipendenza e la sua libertà, senza speranza di essere dopo nè decorati nè promossi, sono le sole, per le quali mi sento capace di appassionarmi.

«Così, entrai in uno stato di vibrazione che durò otto lunghi giorni, quando appresi la partenza di Garibaldi, che, con mille compagni, aveva una bella notte del mese di maggio 1860 diretta la prua sulla Sicilia...

* *

«Io non vedo, nel secolo passato, che lo sbarco dell'isola d'Elba, il quale sia, come grandiosità, paragonabile a quello di Marsala. Ne avevo avuto, senza accorgermene, la prima sensazione. Passeggiavo una sera con Gabriele Grillemont nel «foyer» del Teatro Italiano, in compagnia di un romagnolo, stabilito momentaneamente a Parigi e redattore musicale del «Courrier franco-italien».

«Parlavamo di una rappresentazione nella quale Tamberlick doveva cantare nell'«Otello» di Rossini (quello di Verdi ancora non era stato scritto) ed io domandavo al giovane italiano (si chiamava Carini) se sarebbe stato quella sera in teatro.

— No — rispose egli con indifferenza. Parto domani per un piccolo viaggio e non so se sarò di ritorno il giorno della rappresentazione.

«Effettivamente, all'indomani egli parti, ma per raggiungere Garibaldi che lo aspettava a Genova, e con il quale salì su di una delle navi della Compagnia Rubattino, diretta all'isola insorta. Il Carini è morto poi generale al servizio di Casa Savoia.

* *

«Quando le informazioni riguardanti la spedizione cominciarono ad arrivare a Parigi, il furore dei reazionari di tutti i campi ci avrebbe molto allietati, me e miei compagni dello «Charivari», senza le mortali inquietudini in cui ci metteva la mancanza di notizie sicure.

«Gli imperialisti tremavano che l'«audace corsaro» si spingesse fino a Roma, dove tenevano guarnigioni. I legittimisti vedevano di già il re di Napoli successivamente espulso da tutte le due Sicilie. Così, tutti i vecchi partiti, compreso il partito cattolico, si erano fusi in uno per maledire e mettere fuori legge il turbatore e il turba-messe. Per la qual cosa lanciarono degli emissari in tutte le redazioni dei giornali a portare gli ultimi dispacci dei quali garentivano naturalmente la perfetta autenticità. La meno allarmante per noi, era questa:

«Garibaldi raggiunto dalle flotte «piemontese e napoletane riunite, «era stato catturato dopo un breve «combattimento ed impiccato al«l'albero maestro della sua nave. «Egli era, bisognava aspettarselo, «morto da vile...»

Questa profusione di notizie durò dal 5 al 13 maggio. Io non temevo che Garibaldi fosse morto vigliaccamente, ma temevo che fosse morto cosa che era più che sufficiente per mettermi di malumore.

Ecco un saggio di quello che scrivevano, durante l'ansiosa attesa, i fogli ufficiosi meno feroci:

«Apprendiamo, (diceva la «Patrie» dell'8 maggio) che Garibaldi, dopo avere data la duplice «dimissione di deputato di Nizza «e di Generale dell'esercito piemontese, è partito per la Sicilia, «alla testa di una spedizione ar«mata. Così facendo, Garibaldi si «pone da sè sulla linea di Walker; «e l'atto del quale si rende col«pevole cade sotto l'applicazione «delle leggi sulla pirateria. Noi «non abbiamo bisogno di aggiun«gere che il governo piemontese «riprova questa condotta che non «è solamente un atto di subordi«nazione, ma un vero atto di tra«dimento a suo riguardo. Del re«sto, il bastimento che porta Ga«ribaldi è segnalato su tutta la «costa...».

* *

La stessa «Patrie», questa volta a firma del suo redattore-capo Paulin Limayrac, ci scoccava questa profezia, in data dell'11 maggio:

«... Secondo noi, l'avventuriero «non pensa che a fare una rivo«luzione, e crede di essere il sol«dato della libertà. Egli s'inganna. «Sì sa quanto i rivoluzionari di «detta sua specie, i rivoluzionari «ad oltranza, siano facilmente sog«getti a questo errore.

«La bandiera che egli è andato «a inalberare in Sicilia porta scrit«te a grosse lettere: *Indipendenza «e Libertà*, ma noi abbiamo la con«vinzione profonda che, se la ri«voluzione deve riuscire, gli av«venimenti scriveranno quanto «prima, nel rovescio della ban«diera: *Protettorato dell'Inghil«terra*».

In tutti i dizionari compresi quelli dell'Accademia, il pirata è un ladro di mare che insegue i bastimenti, più deboli del suo, per saccheggiare il carico, e all'occorrenza vendere l'equipaggio sulla costa d'Africa.

Quale rapporto l'intrapresa di Garibaldi, veleggiando alla liberazione dei siciliani in lotta armata contro il figlio di Bomba, aveva con un atto di pirateria?

Ma la rabbia politica ha per principale effetto quello di snaturare le parole.

Garibaldi era, per quella gente, un pirata come Felice Orsini un mariuolo.

In quanto al pronostico del povero Limayrac si sa quello che l'avvenire ne abbia fatto: Garibaldi, dopo di avere liberato i napoletani, ha forzato Vittorio Emanuele a prendere Roma ed ha realizzato l'unità d'Italia, senza che alcun protettorato inglese abbia fatto la sua apparizione.

* *

Per caso, la sera del 12 maggio, pranzavo con alcuni amici al restaurant e il proprietario volle servirci un vino bianco che somigliava al Madera. Non ho potuto in vita mia bere un bicchiere di vino; ma il proprietario insistette talmente perchè lo gustassi che io acconsentii, a condizione di brindare alla salute di Garibaldi, sulla di cui sorte eravamo in una terribile ignoranza.

Quel vino, della quale intesi per la prima volta a parlare, era il Marsala. All'indomani, aprendo un giornale, vi leggo che Garibaldi con tutti i suoi era sbarcato a Marsala in Sicilia.

I miei amici ed io avevamo dunque, la vigilia, inconsciamente pronunciato il nome di Marsala, di cui qualche ora più tardi tutte le bocche erano piene.

* *

Durante lo svolgersi della grande epopea, avvenne un incidente che fa poco onore al grande scrittore che ne fu la causa, e che avrebbe potuto avere per lui, se non conseguenze tragiche, almeno poco allegre.

Prima degli avvenimenti di Sicilia, eravamo andati Alber Wolff ed io a fare una visita a papà Dumas. Egli era assente, e noi avemmo la sorpresa di essere ricevuti da una piccola guardiamarina in spalline e dorata su tutte le cuciture. Questa guardiamarina era una donzella figurante in un teatruccio, che Dumas si era svagato di aggiungere alla sua collezione... Era soprannominata l'«Ammiraglio Emilia». Essa aera im-

Cronaca Provinciale

Un memoriale dei deputati friulani al Ministro della guerra.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia la seguente notizia in data 19:

Alcuni giorni or sono tutti i Deputati del Friuli hanno firmato e presentato al Ministro della Guerra un memoriale, sollecitante il Governo a provvedere d'urgenza alle fortificazioni della così detta *Porta aperta*, cioè del tratto di pianura che dai pressi di Cividale del Friuli va fino al mare e che ancora è sprovvisto di qualunque mezzo di difesa.

Sacile

— Il mercato dei bovini.

19. Causa il tempo incerto, il mercato di ieri contò pochi acquirenti e pochi animali.

I buoi da lavoro non troppo richiesti e stazionari nei prezzi. Le vaccine in abbondanza e pagate discretamente. Preferiti i vitelli e le vitelle presso l'anno; e si pagarono bene. Ricercatissima e molto cara la carne (in questa stagione), oscillando fra le 145 e 160 lire al q.le di peso netto. Ribasso e quasi nessuna richiesta nei vitelli lattanti da macello che oggi ottennero in media lire 80 ad 88 al q.le di peso vivo con 2 chilogrammi d'abbuono.

Suini grassi, invece, cari perchè pagati da L. 105 a 108 al quintale di peso vivo, oppure a L. 132 a 136 al quintale di peso morto.

San Giorgio di Nogaro.

— Ancora i ladri.

19 — Sicuro, e pare anzi che diventino ogni ora più audaci.

La notte scorsa, diffatti, penetrarono, scassinando la porta, negli uffici del Municipio! Quivi aprirono scaffali, forzarono i cassetti dei tavoli, facendo man bassa di tutto il contenuto che, alla rinfusa, abbandonarono poi sul pavimento.

Non fecero danni di sorta, giacchè non poterono rubare che sole lire due — casualmente lasciate in un cassetto.

E' sorprendente la loro operosità, nonchè la loro organizzazione, che sfugge alle più accurate e diligenti ricerche di questo Comando dei R. R. Carabinieri.

S. Vito al Tagliamento

— I progressi del panificio.

(V) Il sig. Angelo Leschiutta, prestinaio di qui, in questi giorni ha attivato un nuovo forno a due bocche delle Officine della Ditta Werner e Pfleider di Milano.

Il predetto forno è uno dei più moderni ed economici, costrutto colla più perfetta arte, in modo che il pane di qualunque qualità riesce d'una cottura magnifica e di maggiore pulizia.

Viene riscaldato a Carbone Cardif.

La sua eleganza esterna poi, è ammirevole.

E' rivestito in ferro e ghisa e piastrelle refrattarie, munito di regolatori, aspiratori, tubi per il concentramento del vapore ed è rischiarato da luce elettrica con riflettori.

E' un forno colossale e di facile uso; cuoce uniformemente e sviluppa molto vapore. Si addatta a tutte le qualità del pane e lo rende delicato e lucido.

Affretta poi il disbrigo del lavoro e consuma poco carbone, con molta facilità, comodità e risparmio di tempo degli operai.

Ci compiaciamo che anche nel nostro paese si possa mangiare pane veramente buono ed igienico; e facciamo vivo elogio all'egregio signor Ceschiutta che con vera passione, ha tanto bene saputo portare nel suo panificio i miglioramenti tanto necessari non solo per soddisfare le giuste esigenze del pubblico, ma bensì per quelle regole e perfezioni che c'insegna la scienza e l'igiene ed alle quali mira appunto il progresso moderno.

Nimis

— Nuovo ingegnere elettrotecnico

Nel Politecnico di Charlottenburg (Berlino) ha in questi giorni conseguito la laurea d'ingegnere elettricista il giovane Antonio Antoniutti, figlio dell'egregio nostro amico signor G. B. Antoniutti. Al giovane distinto che superò l'arduna prova in uno dei più rinomati istituti del nostro tempo, i migliori auguri: possa in patria spiegare tutta la sua vaientia.

barcata col suo alto protettore e tutte e due avevano veleggiato verso la Sicilia, dove arrivarono qualche giorno prima dell'entrata di Garibaldi a Palermo.

Dopo lo sbarco dei Mille, il loro Duce, proclamato dittatore, aveva invitato i suoi principali luogotenenti, (Turr, Nino Bixio, Carini, ecc.) ad un grande banchetto, per festeggiare i miracolosi trionfi, risultato di un colpo di mano che espelleva definitivamente dall'Italia la razza e la dinastia borbonica. Era una cena nella quale convenivano tutti i patriotti, per rendere un supremo omaggio al loro generale.

Ebbene, l' « Ammiraglio Emilia » impose a Dumas di essere inviata all'agape gloriosa; e Dumas, gran fanciullone, già in preda alla degenerazione senile, non ebbe nessuna coscienza del sacrilegio che acconsentia a commettere, e non solo ottenne l'invito, ma ebbe la impudenza di presentare la giovane come sua figlia!

Garibaldi, felice di affermare le sue simpatie per la Francia, associando alla celebrazione della sua grande vittoria il più popolare dei suoi romanzieri, volle Dumas alla sinistra e alla destra la di lui figlia, la quale si trovò così tra il grand'uomo e il generale Nino Bixio, suo capo di stato maggiore e suo primo luogotenente.

Il Bixio molto al corrente di certi costumi parigini, conosceva lo stato civile della signorina che Alessandro Dumas chiamava sua figlia e che rispondeva:

— Papà!

***

Nino Bixio ha raccontato che, durante il banchetto, egli non aveva cessato di tremare al pensiero, che una parola, un gesto di quella singolare invitata poteva mettere a nudo l'impostura e provocare nell'animo cristallino di Garibaldi, uno di quelli eccessi di collera, di cui nessuno aveva la forza di scongiurare i terribili effetti.

Tutte le volte che Garibaldi dirigeva rispettosamente la parola alla intrusa, Nino Bixio rispondeva subito per lei, e il supplizio pel fiero generale era reso più acuto, in quanto Garibaldi non tralasciava occasione di rendere omaggio alla signorina Dumas, alla quale fece anche un brindisi augurale...

Meno puro e meno confidente, Garibaldi si sarebbe forse accorto della nessuna rassomiglianza tra il padre e la figia. Egli enorme, essa piccola e che non aveva, nè nei tratti, nè nelle unghie, nè nella natura dei capelli, nessun segno che accusasse in lei la razza negra, anche al quarto o al quinto grado...

Ma la lealtà dell'incomparabile soldato dell'indipendenza italiana, non concepiva nulla che rassomigliasse ad una truffa...

Bixio, ricordando l'avventura, disse:

— Se Garibaldi avesse, ad un tratto, appreso la verità, sarebbe stato capace di gettare Dumas dalla finestra, per quanto grande e robusto egli fosse!...

S. Daniele

— La meschinità della partigianeria.

Oggi a S. Daniele s'inaugurano i nuovi edifici scolastici. Alla festa inaugurale era stato invitato anche il rappresentante del Collegio al Parlamento Nazionale: mandano però al « Paese », che l'on. Riccardo Luzzatto ha scritto al sindaco che è a disposizione dei suoi concittadini quando si tratta di prestar opera utile, non *per mere convenienze*.

***

Alla festa, era stata invitata anche la Società operaia sandanielese: questa rispose riconoscendo esser opera altamente civile quella di costruire edifici scolastici ecc., ma « che nel caso nostro speciale la « Società operaia non deve accet- « tare l'invito dell'attuale Ammini- « strazione Comunale. »

Perchè mai?...

Diciamolo con le parole della lettera che il Consiglio della Società operaia diresse al Sindaco.

Tutti possono constatare che nella costruzione del nuovo edificio scolastico, l'ubicazione fu errata, e si fece sperpero del pubblico denaro e non si badò tanto alla spesa, quanto all'idea di riscuotere l'applauso dimenticando che in conseguenza di ciò, ne venne un rincrudimento della tasse municipali che gravano la classe meno abbiente ed in special modo sui nostri operai.

L'attuale amministrazione ha sempre dimostrato di essere contraria ad ogni dea di liberta, unica idealità alla quale s'inspira il nostro sodalizio.

Infatti, nell'ultima lotta politica non isdegnò l'appoggio del prete per combattere nella persona dell'on. Riccardo Luzzatto, le idee schiettamente radicali che egli professa e che sono unisone alla finalità della nostra Società.

Noi tutti ci siamo sentiti offesi dal ripetersi di queste manifestazioni contrarie al progresso e noi tutti le abbiamo deplorate. Epperò accettando oggi l'invito, commetteremmo un atto non leale e gesuitico.

Tolmezzo

Elezioni parziali e constatazioni maligne.

L'altro giorno, dopo lungo e maturo esame, quest'On. Giunta Municipale, ha deliberato di accettare le dimissioni — da tanto tempo attese — dei consiglieri signori:

Calligaris ing. Gio. Batta — Mazzolini Francesco — Beorchia Nigris avv. Michele — Brolo Pietro — Caufin Giovanni — Pittoni Giovanni Marioni avv. Gio. Batta — Job Giusto — Valle Antonio — Candussio avv. Giuseppe,

rimandando l'approvazione del bilancio preventivo al nuovo insediamento dei consiglieri che verranno eletti.

Così, dunque, le elezioni parziali si avranno verso la metà del p. v. mese, non senza però qualche difficoltà nella scelta dei candidati da presentarsi. Anzi si prevede un'astensione generale, poichè oppositori, moderati e clericali — non trovando casi po nel momento attuale di entrare in agone — si riservano di fare la loro entrata trionfale nelle future elezioni generali. E allora, chi sostituirà i rinunciatari?

*

— Perdio — mi diceva un eminente personaggio, aspirante alla commenda, che si trova sempre al corrente di tutte le situazioni — l'affare si fa serio! Non ci si capisce come l'autorità abbia tollerato finora un simile stato di cose. Una vera porcheria...

— Ma cavaliere, e quando nessuno vuol ingerirsi?

— Senta, non si illuda, son tanti i mezzi per mettere le cose a posto. P. e. un commissario regio, cosa le pare? Altro che tutti vogliono astenersi! dica invece che lascino fare il mestiere a chi lo conosce e dopo si vedrà se le cose non vanno meglio. E poi un'altra: si dice — e sarà certo, sa — che il mese venturo la ferrovia farà servizio fino a Tolmezzo. Ebbene, ha visto lei ancora nessun interessamento per la strada d'accesso alla stazione?

— Come? — gli osservai — se gl'ingegneri mi hanno assicurato che il tronco non sarà inaugurato che a lavoro completo della linea...

— Non confonda ora l'inaugurazione col servizio che inizierà la società fino a Tolmezzo. Non mi faccia perdere la bussola, adesso: come spiega lei il fatto di tutti questi impiegati della ferrovia, come capo-treno, casellanti ecc. che già si trovano qui e che fra giorni ci sarà anche il capo stazione? Il tronco — si capisce — verrà inaugurato quando pare e piace a Dio e alle ditte appaltatrici Venier e De Marchi, per le quali più la pende e più la rende... Ma ora parliamo di quello che dovrebbe essere già fatto e che nessuno, nessuno vede di quest'amministrazione di padreterni. — Una vera porcheria, le dico. Scendono i viaggiatori alla stazione e dovranno sballottarsi — s'imagini come — per spuntarla fuori, e questi signori non prevedono mica il pericolo che la maggior parte, per l'orgoglio offeso, invece di venire a Tolmezzo prenderanno la rotta per... Cavazzo... E poi, questi popolari, hanno la sfacciataggine di accusarci che siamo stati noi a mettere i bastoni fra le ruote, perdio!... Sono andati su con un elemento tutto loro, con un programma da Padreterni che sembrava la redenzione e poi: trac, come un branco di capre scornate se ne sono usciti uno alla volta lasciando il paese in un imbarazzo di corbellierie. Ma vuole che glielo dica schietto?... Le nostre donne avrebbero più serietà e saprebbero spuntarla meglio di questi quattro cavoli che ambiscono di governare il Comune... No, non le pare? Glielo dico in confidenza: Basterebbe soltanto mia moglie per tener testa a tutti quanti...

— L' anima d' una scuola

Egregio signor Del Bianco

Nel suo pregiatissimo giornale di ieri è detto che l'anima e capo della scuola serale è il direttore Marchetti: non è vero: chi veramente ne à tutto il merito è il prof. Fava direttore della stessa: io non sono che un pseudo prof. di disegno. E' perciò mio dovere tributare il merito al collega Fava e ringraziare chi in buona fede ha voluto rendermi un sì grato nome che non merito.

Coi più cordiali saluti e ringraziamenti

suo dev.
Sardo Marchetti.

— Luce elettrica — Processo penale.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Leggo nella *Patria* di ieri una corrispondenza da Tolmezzo risguardante un processo penale svoltosi avanti la R. Pretura, a carico del sig. Gressani Luigi, proprietario dell'officina elettrica di Tolmezzo, intentatogli con citazione direttissima dal sig. Parisatti Tullio, negoziante patrocinato dall'Avvocato da Pozzo, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

In quella corrispondenza non v'è nulla di vero. Nè che il contratto di Parisatti col Gressani scadesse in questi giorni, mentre risultò scaduto e disdettato fino dal 1 Agosto 1908; nè che Parisatti pagasse come tutti gli altri utenti privati di Tolmezzo, mentre dal Giugno 1909 in poi fruì l'illuminazione di 20 candele in più del contratto e non voleva pagare il canone minimo di L. 1.75 per candela — anno, tassa inclusa. Non è vero che abbia richiesto pagare l'energia a contatore, anzi si rifiutò recisamente trattare a consumo sulla base di centesimi 6 l'Ettovett ora.

Risultò pure, per confessione stessa del querelante, che fu avvertito più volte di metterai in regola con la tariffa, pena la sospensione della luce dal 1 ottobre p. p., ma fece orecchio da mercante, ed il Gressani non garbandogli vendere energia elettrica a centesimi 93 per candela anno, mantenne la promessa, ed il primo ottobre mandò i suoi operai a togliergli la corrente.

Da ciò il processo contro il Gressani e contro l' operaio Nascimbeni per esercizio arbitrario finito con assoluzione *per inesistenza di reato*, con condanna del Parisatti nelle spese.

Dove l'avversario del Gressani abbia pescato quella forma di reato non lo si sa. Forse su qualche codice membranaceo chinese o persiano.

Il corrispondente parla poi di monopolio della luce che non esiste; di cattiva disposizione delle lampade pubbliche, nella quale non entra l'impresa; di aumenti di di canone a scadenza mensile del contratto, falso di sana pianta ecc. ecc. E dire che nessun privato paga il canone unitario per candela che paga il comune, non solo ma che la tariffa per l'illuminazione privata di Tolmezzo è ben inferiore a tutte quelle delle città e paesi del Veneto.

Bambina morta per scottatura

L'altro giorno a Paularo la bambina Albina Gatner d'anni 3 di Giovanni, eludendo la sorveglianza dei propri genitori, saliva sul focolare rovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente. La poveretta fu prontamente soccorsa, ma in seguito alle gravi ustioni riportate in tutte le parti del corpo, cessava di vivere subito dopo.

Arta

— Incendio.

Ieri, verso le ore 13, nella stalla di proprietà di certo Nicolò Urban fu Giovanni di Valle d'Arta, si svippava un incendio distruggendo completamente i foraggi. Lo stabile non è assicurato. L'incendio si ritiene casuale. Il danno ammonta a 1500 lire circa.

Sauris

— Incendio.

Giorni sono a Sauris di Sopra s'incendiava uno stabile di proprietà di Andrea Polentarutti causando un danno di lire 3500, non coperto d'assicurazione.

S. Vito al Tagliamento

— I militari rimangono.

Lo squadrone di cavalleria « Novara », che da oltre un mese si trova qui di guarnigionne, pareva che per deficenza e scomodità di locali, si fosse stabilito di mandarlo a Treviso. Grazie però alle pratiche fatte dal nostro Sindaco dott. Pio Morassutti e a Bologna e a Roma, i soldati rimarranno. Un telegramma pervenuto oggi al Sindaco dal sottosegretario Stato Magg. Generale, assicura che lo squadrone rimarrà qui e che fu anche dato ordine che sieno seguiti sollecitamente tutti quei lavori proposti dalla Sottodirezione del Genio Militare di Udine. Inutile vi dica come la notizia sia stata accolta festosamente da tutta la cittadinanza.

Cividale

— Una cena d'addio al dott. Alfredo Mazzocca.

21. — Ieri sera, all'Albergo « Alla Posta », ebbe luogo una cena d'addio, offerta da una ventina d'amici al dott. Alfredo Mazzocca, che ci lascia, per recarsi ad assumere la condotta di Enego (prov. di Vicenza) ove fu prescelto medico, nell'ultimo concorso. L'egregio dottore fu fatto segno alle più cordiali dimostrazioni d'affetto e tutti espressero l'augurio di vederlo ritornare presto a Cividale, ove ha già prestato disinteressatamente le sue cure facendosi apprezzare anche per il suo buon cuore.

Gemona

— L'apertura delle feste.

20. Oggi il Collegio Stimatini è in festa. Il tempo che al mattino prometteva tutt'altro che il sole, s'è andato rischiarando e alle 15, ora dell'inaugurazione delle feste il più bel cielo d'autunno rallegra gli animi. Il vasto cortile è tutto imbandierato; sotto un lungo portico adorno di bandierine di bellissimo effetto appaiono, in una festa di colori, i numerosissimi regali della fiera di beneficenza, artisticamente disposti. Nel mezzo fa bella mostra il magnifico dono dell'on. Ancona, gli fanno degna corona molti altri di reale valore. Dal soffitto un grosso gallo spenzola i suoi artigli rattrappiti; in un recinto, costruito a bella posta, un mansueto agnello attira co' suoi belati lo sguardo e l'attenzione di tutti.

Verso le 15.30 incominciano a giungere gl'invitati. Noto: l'Arciprete Mons. G. Schisizzo; il Sindaco Stroili Taglialegna colla sua signora, il Consigliere Comunale Palese D.r Giuseppe, il sig. Rossini e la sua signora la sig.ra Piemonte il capitano del Genio del forte di Ospedaletto, il capitano degli alpini di stanza a Gemona, il Direttore della Banca di Gemona colla sua signora e molti altri. La banda del ricreatorio intuona la marcia reale. Indi il direttore Don Pio Gabos tiene il discorso inaugurale. Ricorda con venerazione e gratitudine il Vegliardo che dalla città eterna ha voluto contribuire alla festa della gioventù gemonese; l'Augusta donna di cui oggi ricorre il genetliaco, l'on Ancona, che impedito d'intervenire, ha mandato un telegramma di adesione cordiale e tutti ringrazia e a tutti manda gli auguri migliori. Ringrazia quindi tutta la cittadinanza che concorrendo a rendere solenne la festa ha dimostrato quanto le stia a cuore l'educazione fisica, morale dei giovani. Noi — conclude — dobbiamo preparare uomini di fede e di carattere alla società, soldati animosi alla patria. Le ultime sue parole sono sperdute fra gli applausi e le note della marcia reale.

Legge i telegrammi dalla direzione spediti alla Regina a Stupinigi e all' on. Ancona.

Parla quindi applaudito l' ispettore scolastico Benedetti e chiude il suo dire al duplice grido W. l'Italia W. il Re.

Gl'invitati quindi si recano ad inaugurare la pesca di beneficenza, dopo di che scendiamo in altro cortile dove al suono di allegre Marcie s'inaugura la gara di Tiro a segno a carabina flobert. Il primo colpo sparato da cap. del Genio fa un 3. Seguitano poi a sparare uno alla volta tutti gli invitati con fortuna alterna.

Teatro Sociale.

Una moglie onesta

Dramma in tre atti di G. Antona Traversi

Una moglie onesta, voluttuosa ardentemente innamorata; un marito innamorato con predisposizione sessuale, eccitabilissimo. Ecco i soggetti scelti da Giannino Antona Traversi per questo suo dramma, profumato un po' di romantismo, un po' di satirico e un po' di tragico. Qual'è la fine di quei due esseri che bevono senza ritegno e senza misura alla coppa dell'amore? Lui, più debole soccombe. Allo stato normale dei primi tempi subentra in lui la nevrastenia che eccita sempre più i sensi, acuendo maggiormente il male che si aggrava fino a ledergli il cervello. E finisce in una casa di salute.

Questa in poche parole la sintesi del dramma che non ha conainto, ma che ha dato adito però a molte discussioni. Comunque il dramma è tutto di sapore italiano, nell' assenza, nello svolgimento, nel dialogo pieno di anima e di vita. Non è detto però che non vi si riscontrino dei difetti e non lievi, quali per esempio quelli per cui l'autore si è compiaciuto troppo di insistere su particolari sui quali non era proprio necessario, ma che era sufficente sfiorare. Il terzo atto poi è il meno felice. Pare che l'autore si sia sforzato di portarlo fino alla fine e abbia cercato di che riempirlo, ma non è riuscito bene.

Il dramma fu applaudito, ma non con entusiasmo. Gli applausi volero particolarmente rimeritare gli artisti che recitarono con molta spontaneità e con molto calore.

La Caimmi interpretò il personaggio della moglie onesta con molto calore, con accento appassionato e con molta anima. Il Berti seppe esprimere con la più sentita verità le varie stasi d'infermità del malato che va fino alla follia. Ottimamente il Roberti e il Lotti. Fu un pò fredda la Costa.

Questa sera « Il Cardinale Lambertini » di Alfredo Testoni.

Cinematografo Volta

Il grande successo ottenuto ieri a sera dal bel programma, assicura anche oggi un gran concorso a questo simpatico salone.

Ripetiamo a comodità dei lettori il programma:

1. *Scambio di automati*, comica.
2. *Elletra*, tragedia.
3. *Scherzo comico* di novità.

Cronaca Cittadina

I ricorsi di due segretari comunali alla Giunta prov. amministrativa

Ieri dalla Giunta provinciale amministrativa in sede di contenzioso, furono pubblicate due sentenze relative ai ricorsi di due segretari comunali; una definitiva e l'altra interlocutoria.

La prima riguarda il ricorso prodotto dal segretario di Raccolana Francesco Chiurlo, contro la deliberazione di quel consiglio comunale 24 aprile u. s., con la quale il segretario stesso veniva licenziato per la fine del quadriennio di prova. Il ricorrente — patrocinato dall' avv. Bertacioli — sostenne che essendo stato assunto con delibera d'urgenza della Giunta in data 29 agosto 1905, ratificata dal consiglio il primo ottobre dell' anno stesso, la delibera di licenziamento era stata presa dopo il termine stabilito dalla legge sei mesi prima della scadenza del quadriennio.

Il Comune — patrocinato dall'avv. Driussi — sosteneva invece che, dovendosi contare la decorrenza del quadriennio dal giorno in cui la delibera veniva ratificata da Consiglio, assumendo valore legale da quel giorno, la disdetta era data in tempo utile.

Questi i motivi principali della contraversia dibattutasi nella seduta del 6 corr. in base ai documenti presentati dalle parti e, — qui sta il curioso — firmati dal segretario — tanto i suoi che quelli del Comune contro di lui, essendo egli tuttora in funzione.

La Giunta provinciale amministrativa — relatore il cav. uff. avv. Antonini — giudicò doversi computare la decorrenza del quadriennio dall'atto della deliberazione che assumeva al posto il segretario; e quindi di nullo il licenziamento, essendo stato deliberato dopo il termine prescritto dalla legge, che scadeva il primo marzo scorso. Accolse perciò il ricorso del sig. Chiurlo annullando la delibera relativa al licenziamento e condannando il Comune di Raccolana nelle spese, che saranno liquidate dal relatore nella parcella da prodursi dal ricorrente.

**

La sentenza interlocutoria riguarda il ricorso prodotto dal segretario di Forni di Sotto, sig. Giuseppe Faroifi, contro la delibera consigliare del suo comune, 7 giugno 1908, notificatagli l'8 giugno 1909, cioè un anno dopo, con la quale veniva licenziato per fine di quadriennio. La delibera in parola, manca e senza motivazione, veniva pubblicata soltanto il 16 maggio 1909.

La Giunta provinciale amministrativa — relatore il consigliere dott. Alberti — in vista di queste lacune, decise di esperire un supplemento d'istruttoria per chiarire i fatti e invitò il comune a presentare le sue deduzioni entro un mese dalla notificazione della sentenza.

Questi i termini della decisione ufficiale, alla quale soggiungiamo per conto nostro che la questione relativa al segretario di Forni di Sotto ebbe già un precedente al Tribunale di Tolmezzo in seguito a denuncia contro il sindaco, il segretario e il consigliere anziano del comune per sostituzione d'atto pubblico. L'istruttoria terminò con non luogo a procedere prima del dibattimento. In ogni modo, anche questa cosa verrà portata ora davanti alla Giunta provinciale amministrativa, la quale penserà a metterla in chiaro.

— Una riproduzione incompleta.

Ci scrivono:

Merita posto in rilievo il seguente « fatterello »: il « Paese » ha riprodotto, ieri, nel suo giornale, il secondo stelloncino d' una corrispondenza da Udine al « Daziere » che si stampa a Genova... saltando il primo.

Perchè mai quel salto?...

La spiegazione è semplicissima. Mentre nel secondo si parlava contro la Ditta Fratelli Gressani di Tolmezzo; nel primo, assai più interessante, si parlava contro una Ditta che al « Paese » sta ben diversamente a cuore: cioè contro la Giunta Municipale di Udine, dalla quale i dazieri di Udine dipendono... e di cui non sembrano molto contenti. La Ditta Gressani si è resa colpevole, narra la corrispondenza, di mancata risposta ad un suo ex impiegato che le chiedeva di rilasciargli il certificato di benservito. La Giunta Municipale... Ecco, di essa dicevasi, fra altro, questo:

« E poichè si parla di... silenzio, « Perchè, cui tocca, non ha risposto verbo alla domanda presentata dal Personale di Controllo (Agenti) per ottenere di vestir « l'abito borghese in servizio di vigilanza? Alcuni - sono i maligni « che assicurano che in Giunta c'è « chi scatta come una molla non « appena sente parlare di Dazieri. « Che ci si creda lebbrosi? Ci mandino al Lazzaretto, allora, ma dicano qualche cosa. Decisamente « durando ancora il mutismo ufficiale - ci rivolgeremo alla stampa « cittadina ».

Buone passeggiate, signori ladri!

Non c'è da dir altro. Poichè da qualche tempo sembra che quei signori abbiano scelto la nostra provincia come un soggiorno assai comodo, un luogo di villeggiatura... Si erano prima annidati a Pordenone, dove si esercitarono con grimaldelli, chiavi adulterine, scalate... e altri amminicoli. Poi, vennero a Udine. Qui, devono avere avuto il loro domicilio sullo storico colle del Castello, donde appena calava la notte scendevano nelle case sottostanti... e arraffavano quel che potevano. Il «bel colpo» non fu peraltro da essi mai praticato: ma forse torneranno, essendosi limitati la prima volta a « studiare il terreno ». Il furto in Seminario potrebbe essere stato un primo effetto dei loro studi: ma anche lì non ebbero grande fortuna: un centinaio e mezzo di lire è poca cosa per i loro pie' silenziosamente veloci, per le loro mani grifagne.

Che stessero studiando il terreno, potrebbe sospettarsi anche per il fatto che fecero breve comparse al di là della cinta daziaria: il furto in casa Leskovic, quello al Molino Magistris-Muzzati (circa tre quintali di sacchi vuoti!) furono i segni tangibili del loro passaggio. Pochi giorni dopo nella casa Muzzati si presentarono due figuri, un dopo l'altro: uno, con un pretesto, l'altro senza nemmeno cercare il pretesto per giustificarsi: la visita era certamente... a scopo di studio.

Del resto, c'è molta comodità — nel suburbio — di fare questi studi topografici. Pensate che alla ferrovia c'è una sola guardia di pubblica sicurezza, la quale deve « attendere » all'arrivo dei treni, al passaggio degli emigranti, a tutto il non facile e non lieve servizio che grava in una stazione di confine e di grande movimento come la nostra. E se vi tocca un « caso » come quello di casa Muzzati, il conforto che avrete nel denunciarlo sarà questo: un paio d'ore consumate per far la denuncia e domandare che l'ufficio voglia provvedere a una maggiore sorveglianza, in cambio della promessa che si farà, si provvederà..... Tempo futuro: il tempo prediletto dalle commissioni che non possono far nulla, il tempo prediletto dagli studenti che non vogliono far nulla.

O vi accadrà quest'altra cosa. Voi, per esempio, dimorate di là della ferrovia — magari a due passi. I ladri, cortesissimi, vi fanno visita senza disturbarvi menomamente... e solo turbando il vostro legittimo possesso con l'alleggerirlo. Andate alla Pubblica Sicurezza: questa non può farvi nulla, perchè « voi » siete fuori della sua competenza: « voi », cioè la vostra casa, è di competenza dei Reali. Altra gita, fino in Via Gemona, altra perdita di tempo, altra denuncia... e poi, la cosa, nella migliore delle ipotesi, finisce lì. Che se, per disgrazia, il ladro è trovato, vi toccano altre chiamate, altre perdite di tempo.... e dovrete consumare una giornata intiera anche in Tribunale; onde io credo che i ladri conservino l' ignoto, per uno svisceratо amore del prossimo, volendo risparmiare ai derubati tutte le seccature...

Intanto, noi cittadini confortiamoci: i ladri sono tornati a San Giorgio di Nogaro... poi, forse torneranno a Pordenone...

Che se a Udine i colpi buoni fossero stati possibili, non sarebbero tornati a S. Giorgio... a rubar 2 lire con un lavoro audace che meritava duemila!...

Il miglior augurio, dunque, è ancora quello posto in testa alla presente: — Buona passeggiata, signori ladri! — che l'occhio esercitato, ma non però onniveggente della nostra Pubblica Sicurezza, e dei Reali non vi scopra... nè di notte nè di giorno. Che diamine! le professioni anche peripatetiche devono potersi liberamente esercitare. Se la Prefettura non avesse minacciato di sopprimervi a Pordenone, forse non sareste venuti a Udine a sfidarne l' indiscutibile potenza!

— Un orologio scomparso.

Certo Antonio Degano di Pietro d'anni 31 di Pasian di Prato bracciante alla Ferriera ieri trovò che da una giacchetta posta nella cassa dove tiene gli effetti di vestiario gli era stato involato un orologio del valore di L. 39.

Denunciò il fatto alla Questura.

— Trovansi Tartufi

scelti, bianchi a prezzi modicissimi al premiato negozio Liguguana.

Delizioso Zabaglione!

Si ottiene in cinque minuti con un pacchetto di « Zabaglione Elah » aggiungendovi semplicemente mezzo litro di latte, due cucchiai di Rhum o quattro di Marsala. Si vende a cent. 30 al pacchetto presso il premiato Negozio *Quintino Leoncini* — Udine.

— Circo Zavatta

Oggi due rappresentazioni alle 15 e mezza e alle 20.

Un giovane slesiano che vuol morire.

Ieri, poco prima di mezzodì, la guardia campestre Luigi Ermacora, del comune di Meretto di Tomba, passando nei pressi del cimitero di Pantianicco, intese due colpi d'arma da fuoco. Si diresse subito al luogo donde aveva udito gli spari, assieme agli operai Ugo Cisillino e Ciro Manassoni.

Vicino al camposanto, trovarono gemente a terra, un giovanotto che perdeva sangue dal costato. Era caduto presso un piccolo falò acceso da lui, sul prato, per cucinarsi alcune rape tolte nei campi vicini. Il poveretto, uno straniero che non sapeva dir parola d'italiano, era in condizioni molto gravi. La guardia e i due giovanotti, senza p r tempo di mezzo, spensero il fuoco che s'era appiccicato ai calzoni del ferito e portarono questi in casa del Sindaco, sig. Felice Cisillino.

Si mandò subito a chiamare il medico Dott. Della Schiava, che riscontrò due gravi ferite: i proiettili erano penetrati circa al sesto spazio intercostale sinistro, poco sotto del cuore. La rivoltella era stata raccolta dal guardiano.

Il medico giudicò lo stato dello straniero gravissimo e ordinò il suo trasporto all'ospedale di Udine. Indosso, gli trovarono alcune carte, donde appresero essere egli tale Carlo Köhl di Giovanni d'anni 18, nativo da Jaskovic (Slesia), bracciante.

Il Sindaco, fatto attaccare un cavallo, insieme ad Antonio Mattiuzzi e ad Angelo Cragno accompagnò il ferito adagiato sulla carretta all'ospedale di Udine, dove giunsero verso le 17.

Il Köhl fu accolto d'urgenza dal Dott. Coriddi.

Avvertita immediatamente la questura e l'autorità giudiziaria, si recarono all'ospedale alcuni agenti di p. s. insieme all'ufficiale ausiliario Bonanni, che interrogò lo salesiano nella sua propria lingua.

Il disgraziato penosamente raccontò d'essere reduce dall'Africa, dove aveva lavorato qualche tempo. Era venuto fino a Udine pochi giorni or sono. Quì si era fermato, deciso a finirla perchè stanco della sua misera vita.

Vagò di qua e di là, finchè ridottosi nei pressi del Cimitero di Pantianicco, risoluto a morire, si sparò i due colpi.

Pregò l'interprete di intercedere presso i medici perchè non l'operassero: lo lasciassero morire; questo era il suo desiderio.

Ma, come facilmente si comprende il prof. dall'Acqua, assistito dal Dott. Coriddi, tentò subito l'operazione, difficilissima, in seguito alla quale il disgraziato sembrava migliorato nello stato generale, pur non permettendo speranze di guarigione. Spirò stamane verso le 4.

Non lasciò nessun scritto, nè ebbe alcuna parola per i parenti lontani.

— Le astuzie del finto disertore.

L'altro ieri si presentava al posto della guardia di finanza di Villanova del Judri, certo Giovanni Scholler d'anni 23 da Graz dichiarandosi disertore del 7.o reggimento di fanteria di stanza a Lubiana, e per non essere troppo molestato forse, dichiarò di non conoscere affatto la lingua italiana. Lo Scholler si era presentato in abiti borghesi.

Il brigadiere del posto di finanza fece accompagnare col relativo verbale il disertore alla stazione dei Carabinieri di S. Giovanni Manzano, i quali ieri sera lo accompagnarono a Udine e lo presentarono per le consuete formalità al comando del Presidio e poi nell'officio di pubblica sicurezza. Quivi fu incaricato di assumerlo a Verbale l'ufficiale d'ordine Bonanni, che conosce la lingua tedesca.

Il funzionario fin dalle prime domande ebbe qualche sospetto per l'incertezza delle risposte, sull'essere del disertore. E per convincersi lo incalzò di nuove domande, alle quali rispose male dopo molte titubanze.

Allora gli disse: — Voi non siete disertore.

L'altro sentendosi apostrofare con tanta sicurezza abbassò il capo e poi confessò di non essere disertore, ma un semplice operaio desideroso di recarsi a lavorare a Milano.

Si trovava nei pressi del confine senza denari e non sapeva come fare per proseguire.

Un amico gli disse che si presentasse al primo posto di dogana e si dichiarasse disertore. In tale qualità le autorità italiane l'avrebbero mandato gratis fino a Milano.

Intanto però, in attesa d'informazioni sul suo conto fu trattenuto in carcere. Dopo forse verrà mandato a Milano o a Cormons.

LOTTO — Estr. 20 novembre

VENEZIA	29	49	13	76	9
BARI	89	62	41	84	23
FIRENZE	63	48	17	55	38
MILANO	62	39	17	19	35
NAPOLI	3	55	28	58	88
PALERMO	43	42	1	26	66
ROMA	28	70	16	25	7
TORINO	87	67	13	12	15

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 14 al 20 novembre 1909.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 16
» morti 2 2
» Esposti 1
Totale N.o 34

Publicazioni di matrimonio

Barcobello Umberto carrettiere con Fabro Angela casalinga, Missio Francesco tornaciaio con Suvisoni Anna casalinga, Pellarini Napoleone operaio con Zuccolo Ida casalinga, Ciani Antonio bracciante con Foi Maria operaia, Di Giusto Carlo cantoniere ferr. con Cigolotto Caterina tessitrice, Gentilini Leonardo contadino con D'Odorico Francesca contadina, Alfonso Dellhomme facchino con Pierina Angeli casalinga.

Matrimoni

Raffaele Sicoli R. impiegato con Bianca Pagnutti civile, Antonio Del Fabro facchino con Regina Codarin tesssitrice, Giovanni Fantino domestico con Lucia Chiarandini contadina, Giuseppe Tosolini muratore con Teresa Succa casalinga, Arturo Zilli fuochista ferr. con Luigia Saltarini Modotti setaiuola, Ezio Novelli perito agrim.e con Alceste Alessi agiata, Francesco Casagrande ferroviere con Elisa Rigato casalinga, Giuseppe Verona ferroviere con Genoveffa Moreale casalinga.

Morti

Natale Buzzi di anni 60 calzolaio, Lucia Travani di anni 61 casalinga, Amalia Zamparutti Croatto di anni 28 contadina, Alleggi Marcello di mesi uno, Caterina Moretti Mitissimo fu Canciano d'anni 67 contadina, Pietro Zanier d'anni 56 bracciante, Lorenzo Zamparo di G. B. d'anni 35 contadino, Silina Folgarano fu Italico d'anni 20 vellutaia, Giochino Zanussi fu G. B. d'anni 70 ciabattino, Luigi Molini fu Luigi d'anni 23 operaio, Beniamino Rugolo fu Stefano d'anni 76 pensionato, Lucia Travani-Cincotti d'anni 60 casalinga, G. B. Lavaroni fu Natale d'anni 60 facchino, Rina Merlino di Sante di ore 12, Gina Merlino di Sante di ore 12, Vittorio Buora di Vito di giorni uno, Maria Freschi fu Giovanni d'anni 61 casalinga, Celso di Prampero fu Luigi d'anni 77, Giuseppe Roviglio fu Francesco d'anni 72 vetturale, Corinna Tolò di Giuseppe di mesi 4, Maria De Faccio di Luigi d'anni 1, Abramo Rigo di Luigi di giorni 19, Marino Fasano di Pietro d'anni 1 1/2, Elda Pascoli di Giuseppe di g. 18, Luigia Vecchiatto fu Pietro d'anni 59 lavandaia, Anna Fantotini fu G. B. d'anni 68 domestica, Domenico Santarosa fu Francesco d'anni 82 pensionato.

Totale N. 27,
dei quali 16 a domicilio.

Parlamento nazionale

Camera dei deputati. — Molta stanchezza; all'apertura della seduta sono presenti appena una trentina di deputati. Le interrogazioni si svolgono calmissime. Movimentato è il giuramento che presta il neo-eletto deputato di Aversa on. Gerardo Capece Minutolo. Egli ha appena pronunciato la formula sacramentale *giuro* che una salve di applausi e di approvazioni parte dall'estrema. Viva gli elettori onesti di Aversa grida l'on. Morgari.

Presidente. Non facciamo di queste manifestazioni.

On. Morgari: Abbasso la camorra, viva gli elettori onesti.

Chiuso il piccolo incidente continuano le interrogazioni dell'on. Alessio per il riposo festivo di Padova che dice non rigidamente applicato, dell'on. Cicotti chiedente provvedimento a favore degli avventizi catastali.

Si riprende quindi la discussione sul progetto di legge per l'educazione fisica e si passa all'approvazione degli articoli. Parecchi prendono la parola.

L'on. Turati propone una menda e chiede l'apello nominale, appoggiato dall'estrema. Marcora ordina l'appello; ma questo dà per risultato che la Camera non è in condizioni di deliberare per mancanza di deputati.

Luigi Princighs gerente responsabile.

La madre, la sorella e congiunti con animo straziato danno la notizia della tragica morte del loro amato

Emilio Stamatiades

d'anni 21 studente in mineraria avvenuta in Agordo il 17 corr.

Ieri sera alle 18, spirava serenamente, dopo lunga malattia,

Marianna Regini - Rocco

d'anni 73.

Il figlio Davide, le figlie, i generi, e congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10, partendo dal Viale 23 Marzo N. 12.

La presente serve di partecipazione personale.

Quando an rete da quelle parti

non mancate di visitare la persona che ha fatto il seguente racconto:

«Era un anno che non sapevo quali rimedi prendere per potermi liberare dai dolori di schiena che giorno e notte mi tormentavano.

Avendo quattro bambini da curare ero continuamente angustiata nel vedermi in uno stato di salute così deplorevole da non poter accudire alle mie faccende domestiche. Mi facevo tuttavia coraggio ma purtroppo ciò non bastava perchè il male anzichè decrescere accennava ad aumentare continuamente. Con mia somma tristezza vari altri sintomi, pure gravi, vennero ad aggiungersi al mio male di schiena. Vedevo quanto le mie urine si presentassero scure, scure rossastre e lasciassero un fondo limaccioso. Benchè non ricca, non badai a spese per acquistare rimedi su rimedi, ma dai miei sacrificio non ebbi mai nessun risultato. Anzi arrivai ad un punto tale di sconforto da credere ormai che la guarigione fosse una cosa impossibile per sempre. Trascorsi così qualche tempo in preda ad un'angoscia indescrivibile, quando una persona amica, impietosita del mio stato, mi suggerì di fare uso delle Pillole Foster per i Reni.

«Avendo già preso in precedenza molte altre medicine stentavo a decidermi nel fare ancora nuove spese, temendo di gettar via il mio denaro inutilmente. Ma alla fine sotto la pressione del dolore la convinzione mi venne di fare uso anche delle vostre Pillole; ma vi assicuro che non rimpiango questa mia decisione perchè sin dai primi giorni della cura mi parve di sentirmi rinascere. Al mattino non mi sentivo più abbattuta e stanca come prima. Trovavo che le vostre Pillole mi apportavano il sonno riparatore, facendo in p ri tempo scomparire i dolori che per tanto tempo sono stati il mio tormento. Così pure mi accorsi che le mie urine divenivano sempre più chiare fino ad essere limpidissime, e che non mi causavano più bruciori. Infine non avevo ancora ultimata la prima scatola che un vero prodigio di benessere si manifestò in me. Siccome stò continuando la cura ormai non dubito nella guarigione e non ho quindi abbastanza parole per manifestare la mia contentezza nell'aver conosciuto e provato il vostro impareggiabilp rimedio che raccomanderò col più vivo entusiasmo a tutti coloro che soffrono di mal di reni. (Firmato) Margherita Chervatin, via S. Giobbe 837, Venezia.

Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) guariscono il mal di schiena, i reumatismi, la renella, i gonfiori alle gambe, le impurezze del sangue, le traveggole, l'insonnia, e le irregolarità del movimento del cuore.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, e 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

SI GIUOCA senza azzardare

e colla CERTEZZA ASSOLUTA di VINCERE SOMME IMPORTANTI

Il Prestito a Premi

della **REPUBBLICA di S. MARINO**

È l'unico in tutto il mondo

che assegna a

500.000 Obbligazioni

500.000 premi

Da lire UN MILIONE	—	1.000.000
» » CINQUECENTOMILA	—	500.000
» » DUECENTOMILA	—	200.000
» » CENTOMILA	—	100.000
» » VENTICINQUEMILA	—	25.000
» » VENTIMILA	—	20.000
» » QUINDICIMILA	—	15.000
» » DIECIMILA	—	10.000
» » CINQUEMILA	—	5.000
» « DUEMILACINQUECENTO	—	2.500
» » MILLE	—	1.000
» » CINQUECENTO	—	500
» » DUECENTOCINQUANTA	—	250
» « DUECENTO	—	200
» » CENTOVENTICINQUE	—	125
» » CENTO	—	100

e rimborsi, per l'importo complessivo di L. 20.495.000

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

pagabili subito in contanti senza alcuna deduzione per tasse presenti o future.

E' garantito a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio importante e di nove rimborsi, e a dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse dieci premi per il complessivo importo di Lire 1.525.000.

In virtù del suo piano
ingegnoso - Chiaro
semplice e nuovissimo

Il prestito della Repubblica di S. Marino

E' IL SOLO

che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre molte probabilità di diventare in brevissimo tempo milionari, stantechè entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla sua creazione, estrae premi da Lire 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 20.000 - 10.000 - 5.000 ecc.

I possessori di diecine di Obbligazioni sono certi di realizzare in qualunque caso utile non indifferente.

GARANZIE Rendita italiana consolidato 3.75 - 3.50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2.000.000 di lire.

La seconda estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il Mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che vendono le Obbligazioni . . . . a L. ***28.50***

e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie che possono vincere Lire 1.525.000 . . » ***285.—***

Dieci obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. ***300*** da versarsi L. 10 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Decine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro assegno.

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle obbligazioni e delle Diecine di obbligazioni rivolgersi in GENOVA alla ***Banca Casareto*** - assuntrice del Prestito e alla Banca Russa per il Commercio Estero. In Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloiso.

ESANOFELE

(formola dell'illustre prof. Guido Baccelli)

rimedio sicuro contro l'infezione malarica

Ferro - China - Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. Milano.

Nuova Invenzione

LUCIDO CREMA BANFI ALL'AMIDO GLUTINE PER SCARPE E PELLI

È della nota CASA ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze amido glutine in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. - *Meraviglioso - Provatelo*

Si vende da pertutto.

"ALTVATER"

Il Re dei liquori

Specialità di fama mondiale

della Ditta

SIEGFRIED GESSLER

I. R. Fornitore di Corte *Jägerndorf*

In vendita presso A. Manzoni e C. — Milano, via San Paolo 11 — Roma, via di Pietra 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Ragazza o donna per servizio ad ore, piccola famiglia parrocchia Redentore Udine, cercasi. offerte e pretese Agenzia Manzoni Udine.

Usate l'acqua chinina Manzoni.

Desiderate sposarvi?

Siamo incaricati da alcune Signore, (partedi esse con figli illegittimi o con vizi fisici ecc.) provvedute di *una dote che varia dalle 5000 alle 500.000 Lire*, di procurar loro mariti convenienti. Signori pure nullatenenti, scrivano non anonima L. *Schlesinger Berlino 18.*

FRANC. COGOLO

Callista

Via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Avvisi economici

Importante ditta Firenze cerca esattori, produttori vendita rateale famiglie piazze Udine, Padova, Treviso. Cauzione 2000 contanti. L. 150 mensili garantiti.

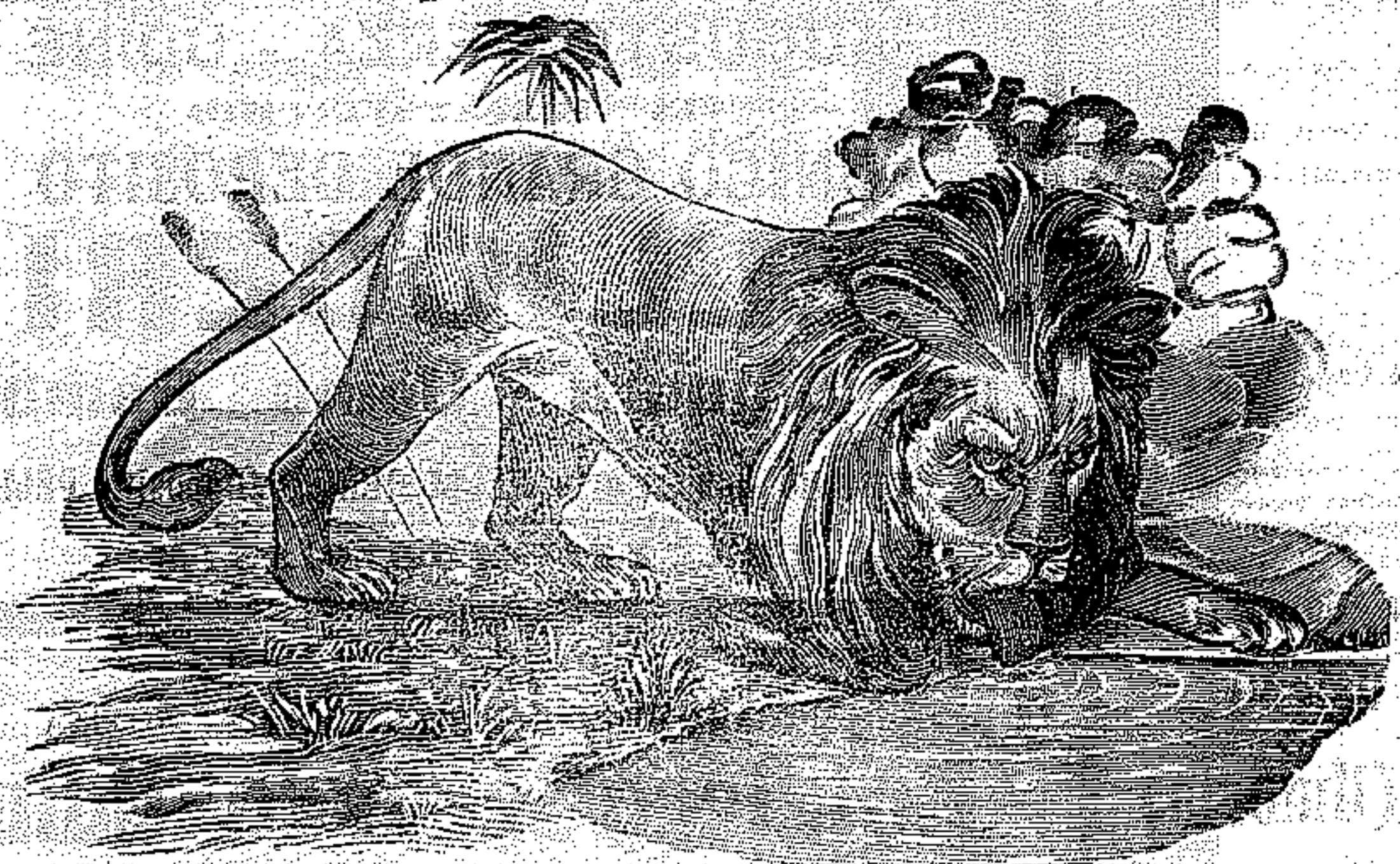
Scrivere Geraci Paolo Posta — Udine.

Banchi e Scansie

in olmo

adatti per negozi di manifatture o Bottiglieria, vendonsi a prezzi d'occasione. Per trattative rivolgersi al signor Wassermann Ettore, in via Brovedan, N. 6, Udine, dalle ore 12 alle 13 1|2 e dalle 17 alle 19.

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA

Marca depositata in tutti gli Stati

Chiedetelo in Bottiglie originali

FLORIO & C.

Società Anonima Vinicola Italiana

Capitale Sociale 10 milioni interamente versato

SEDE MILANO - Via TORINO 51 - Telefono 63-11

AGENZIA GENERALE PER IL VENETO

UDINE

Loden Dal Brun Schio

Premiati - Brevettati

Tessuti Lana Impermeabili

CONFEZIONI UNIVERSALI

— — — — PER UOMINI — SIGNORE E BAMBINI

FORNITURE

ESERCITO, MARINA, MUNICIPI, COLLEGI, SACERDOTI ecc.

Catalogo gratis - Scrivere LODEN DAL BRUN — Schio

MARZETTO - BARONETTO & C.

9-2 - Via Cavaliera — BOLOGNA — Via Cavaliera 9-2

Films e Cinematografi

La più importante casa d'Italia pel noleggio e la vendita di films ed articoli cinematografici

VASTO MAGAZZINO costantantemente fornito di macchinari ultimi modelli e carboni per archi di proiezioni ed esterni

RAPPRESENTANTI Esclusi per l'Italia: della « Continental Films C. » di Copenaghen della Società Italiana Cinematografica « UNITAS » - Torino

AGENTI per l'Emilia della Casa A. Schultze di Torino

Rappresentante delle Case **Aquila Films - Pasquali e Tempo - Latium Film - Kepwort**

CONCESSIONARI esclusiv nell'Emilia pel noleggio delle pellicole della Casa **Pathé Frères**

AGENTI Generali per l'Italia dello *Schermo Alveolare-Ganzini* per proiezioni in piena luce

Macchine cogli ultimi perfezionamenti A PREZZI RIDOTISSIMI - Marca propria - GARANZIA ASSOLUTA

PER IMPIANTI COMPLETI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Films sincronizzate e Sincronismi perfezionati

AI SOFFERENTI di

ARTRITE - GOTTA - REUMI

che usarono inutilmente le altre cure si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

Presentato al Cons. Sup. di Sanità

Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano e con Gran Premio e Croce d'oro all'Esposizione internazionale di Londra 1909

Flaconi da L. 5 - 10 - 15

Ditta FELICE GALBIATI S. SISTO, 3 MILANO

ASMA

Guarita colle Polveri e Sigarette D.r CLERY. In tutte le farmacie d'Italia. Campioni invia gratis e franco D.r CLERY, Parigi St. Martin., 53 B

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

PILLOLE DI PEPSINA

digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale

L. 2 la Boccetta di 24 pillole

PILLOLE LATTIFUGHE

L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa) dirimpetto alla Posta — Roma — Genova.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

Denti

senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio a di Lire

UNA

aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.

MILANO, ***Via S. Paolo 1.*** ROMA, ***Via di Pietra 191.*** *Firenze, Bologna, Verona.*

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato

Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Napoli - NB. Sapere alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi: **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco N. 4 - **Napoli**

Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

La reclame è l'anima del commercio

BIMBI SANI

col «**SCIROPPO CASTALDINI**» (ristoratore della salute). Lo « Sciroppo Castaldini » è il sovrano Rinvigoritore del Sangue delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **Bambini e Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli**; ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** sviluppo dell'organismo L. 5 L. 2.50, L. 1.50 in tutte le Farmacie — Premiata Farmacia Castaldini da S. Salvatore Bologna.

EPILESSIA

e **Nevrosi Congeneri** guarite radicalmente col «**SELINOL**» preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Dà risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.

. . . . in casi di **Epilessia Volgare, Istero Epilessia** quanto in casi di **Epilessia associata a disturbi psichici** col «Selinol» ho sempre avuto insuperabili risultati Prof. C. DALEPPI, R. Manicomio G.o dell'Ambrogiana

L. 5 — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.